

## Scheda VI

# LA CHIESA ANNUNCIA E VIVE LA MISERICORDIA

## 1. Ascolto della Parola

**2 Corinzi 5, 14 – 6, 2**

*L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. <sup>15</sup>Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. <sup>16</sup>Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. <sup>17</sup>Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*<sup>18</sup>Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. <sup>19</sup>Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup>In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. <sup>21</sup>Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. <sup>2</sup>Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

## 2. Per la comprensione e l'approfondimento

*“L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla nel suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa “vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia” (Ev. gaudium 24). Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di prendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario ed indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa, in alcuni momenti, sembrava svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. E' giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. E' il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde coraggio per guardare al futuro con speranza”.*

(Misericordiae vultus n° 10)

*“La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo, deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo in cui la Chiesa è impegnata*

*nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. E' determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio, i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, là dove la Chiesa è presente, deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.*

(Misericordiae vultus n° 12)

- *Il messaggio della misericordia non ha solo conseguenze per la vita del singolo cristiano, ma ha anche conseguenze di vasta portata per la dottrina, la vita e la missione della chiesa. La critica peggiore che si può muovere alla Chiesa, che spesso le viene giustamente mossa, è che non fa lei stessa quello che predica agli altri; anzi è sperimentata da molte persone come una chiesa priva di misericordia e rigida.*
- *La Chiesa deve domandarsi di continuo in modo autocritico se corrisponde anche effettivamente a ciò che è e deve essere. Una chiesa senza caritas e senza misericordia non sarebbe più la chiesa di Gesù Cristo. La caritas/misericordia non è solo un'offerta sociali simile a tante altre offerte nel nostro oggi: possiede una dimensione spiccatamente ecclesiale, fa sostanzialmente parte della comunione della chiesa, della sua fede e dell'unità in essa vissuta.*
- *Il fatto di essere esteriormente membri della Chiesa, perciò non basta, bisogna appartenere anche con il cuore, cioè vivere in virtù dello Spirito Santo, lo Spirito dell'amore: questo ci caratterizza e ci rende significativi di fronte al mondo? Troviamo questo amore spesso però anche fuori, in persone che non appartengono alla chiesa visibile: ciò ci scandalizza e ci rende gelosi o ci apre alla collaborazione attiva?*
- *La Chiesa predica non solo la verità più profonda nei riguardi di Dio, ma predica la verità più profonda a proposito dell'uomo: su Dio, è infatti che Dio è amore che dona se stesso e che è sempre pronto a perdonare (cfr. 1Gv 3,8.16); sull'uomo, è che Dio ci ha meravigliosamente creati per amore, non ci ha abbandonato nemmeno quando ci siamo allontanati da Lui e anzi di nuovo ha ristabilito misericordiosamente e in modo mirabile noi e la nostra dignità di figli.*

(cfr W. KASPER, *Misericordia*, Brescia, Ed. Queriniana, 2013, pp.235-239)

### 3. Preghiera

#### *Salmo 136*

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:  
perché eterna è la Sua Misericordia.  
Da loro liberò Israele:

*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Con mano potente e braccio teso:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Divise il mar Rosso in due parti:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 In mezzo fece passare Israele:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Guidò il suo popolo nel deserto:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Percosse grandi sovrani  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Uccise re potenti:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Seon, re degli Amorrei, Og, re di Basan:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Diede in eredità il loro paese;  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 In eredità a Israele suo servo:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Ci ha liberati dai nostri nemici:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Egli dà il cibo ad ogni vivente:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Lodate il Dio del cielo:  
*perché eterna è la Sua Misericordia.*  
 Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

#### 4. Parola Chiave

##### ***Katallàssō* – riconciliazione**

- E' un composto di *allàssō* (*cambiare – scambiare*); in senso figurato : *riconciliare*: restaurazione di un accordo originale, dopo l'inimicizia o la disgrazia.
- Nel NT lo si trova solo nel senso di *riconciliare*, oppure *riconciliarsi* e precisamente in riferimento agli uomini tra loro (1Cor7,11) – *katallàssō* e *katallaghé* sono usati raramente anche da Paolo. Ciò non di meno abbiamo a che fare con un paio di concetti che sono fondamentali per la teologia paolina.
- Il soggetto della riconciliazione è Dio (2Cor5,18ss). Questo è l'aspetto teologico nuovo nei confronti della tradizione religiosa extracristiana., la quale considera la divinità come oggetto dell'azione riconciliatrice dell'uomo. Allo stesso tempo è la conseguenza del messaggio dell'AT su Dio, il Dio "misericordioso" e il "clemente" che rivela la sua grazia e fedeltà come elementi della sua personalità (Es 34,6ss; cf Sal 103,8ss ...) e che promette perdono e rinnovamento del patto di sua spontanea volontà (Is 43,25; 54,7ss; Ger 31,31ss ...). La *katallaghé* di Dio è perciò l'opera compiuta quando noi eravamo ancora nemici di Dio

(Rm 5,10): precede quindi ogni azione umana. Quest'azione umana, anche la penitenza e la confessione dei peccati, non è un'azione dell'uomo che procuri e avvii la riconciliazione, e alla quale Dio "reagisce"; piuttosto è vero il contrario: quella dell'uomo è "reazione", però necessaria e richiesta.

- La riconciliazione, intesa come azione di Dio in Cristo, è il suo regalo per noi (Rm 5,10;2Cor5,18s) e per il mondo. Ad esso corrisponde da parte dell'uomo l'accoglienza della riconciliazione. Accogliere (= ricevere) dice la stessa cosa del concetto principale paolino *pistis – fede*; e l'invito a lasciarsi riconciliare (2Cor 5,20) corrisponde all'invito alla fede, che si pone in stridente contrasto con l'operato autogiustificante dell'uomo (Rm 3,21ss; 4; Gal 3; 4).
- La parola della riconciliazione è il vangelo stesso.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976.